

CARO DON TONINO

continua da pg 1

Poi, in quest'ultimo periodo, in occasione dei 20 vent'anni trascorsi da quando ci hai lasciati, mi sono accorta che io, ragazza di quasi 18 anni, giovanissima d'AC, mi ritrovavo a partecipare ad iniziative che portavano il tuo nome senza averti mai conosciuto, senza sapere che tipo eri stato (se non per sentito dire), e soprattutto come tu potevi far parte della mia vita.

Ho deciso di indagare per saperne qualcosa in più, ho letto la tua biografia, ciò che hai fatto e ciò che hai detto soprattutto a noi giovani e sono rimasta colpita dal fatto che eri uno che sognava, proprio come me, ma sognavi proprio tanto!

E allora mi sono detta, per gli altri sarò anche pazza, ma voglio essere una "pazza da slegare", perché come dicevi tu (e avevi

proprio ragione!) c'è sempre più bisogno di questo tipo di persone, capaci di guarire con un'iniezione di speranza coloro che cominciano a vedere le cose un po' tutte dello stesso colore.

Purtroppo però non è sempre così facile, a volte sembra davvero che la speranza sia appannaggio soltanto di chi può permettersela, di chi può assicurarsela con un portafoglio gonfio in tasca e una lettera di raccomandazione in mano. E il passaggio che profetizzavi "dal culto del lamento al culto della speranza" avverrà solo quando capiremo che continuare a lagnarci, comodi sui nostri divani, che "questo non va bene" e che "quello invece dovrebbe essere così" non serve a nulla e avremo la forza di alzarci per cambiare le cose.

Spesso ci sentiamo soli, soli contro tutti, poveri David che vogliono affrontare un Golia molto più grande e forte di noi; per andare avanti ci siamo protetti con scudi e corazze che ci isolano dagli altri, elmi che ci impediscono di vedere anche chi accanto a noi ci sta tendendo una mano. Siamo arrivati persino a dimenticare che anche dopo il diluvio c'è l'arcobaleno.

Per questo ti chiediamo di starci vicino, soprattutto in questi momenti difficili, perché tutti possiamo essere più forti e non lasciarci abbattere se sappiamo che accanto a noi ci sei tu che ci inviti a "scrutare insieme l'orizzonte per vedere se spunta l'aurora".

PIEDI SPORCHI

maria teresa mirante

Di don Tonino conservavo solo il ricordo sbiadito di una figura passata quasi per sbaglio nella mia infanzia. Di don Tonino ho dipinto i tratti e le azioni nella mia mente attraverso il racconto di chi, in quegli anni in cui è stato vescovo di Molfetta, era grande abbastanza per incontrarlo, apprezzarlo e capirlo. Di don Tonino ho letto alcuni scritti, qualcuna delle sue lettere. Ma non è bastato ad emozionarmi, non è servito a farmelo vedere. Perché io, in quegli anni, non c'ero. E solo mentre assistevo a "Piedi Sporchi" ho chiuso gli occhi e ho capito che potevo esserci, tornare a quegli anni con la consapevolezza che la mia età attuale mi dà adesso, respirare il profumo delle primavere della mia città sbagliata, ascoltare lo sconcerto della gente davanti a un vescovo che si immischia in questioni che non dovrebbero appartenergli, che organizza marce per la pace in luoghi pericolosi, trascina giovani e meno giovani a prendere una posizione netta contro le violenze, le ingiustizie sociali, smuovendo coscienze addormentate non solo con parole bellissime ma con azioni tremendamente concrete quanto semplici e di cui oggi si sente tanto il bisogno. Grazie a "Piedi Sporchi", ho visto don Tonino, mi sono fatta piccola piccola davanti ad un uomo dalla mente coraggiosa, dalle idee ferme, dalla voce scomoda, ma prima di tutto un

uomo dai piedi instancabili, dal passo veloce e deciso, sempre in cammino, instancabile anche nella malattia. Sono entrata nella sua chiesa del grembiule, una chiesa capace di riconoscere una dignità alle persone più deboli, dove è il potere dei segni che vince sui segni del potere. "Piedi Sporchi" nasce dai

ricordi autobiografici di un gruppo di adolescenti che accanto ai piedi di don Tonino ci hanno camminato, fotografa i ricordi di una generazione che ha avuto il privilegio di viverci e crescergli accanto, diventando essa stessa il frutto della semina di un uomo che nessuno vuole dimenticare. È una storia raccontata dai piedi di un giovane che porta impressa nella sua vita un'impronta che difficilmente cancellerà. Quella di don Tonino, un'anima scalza che continua a camminare, a inginocchiarsi, a correre, ad accogliere, servendosi dei nostri di piedi, nonostante siano spesso troppo stanchi, troppo indecisi, troppo lenti. "Piedi Sporchi" è molto più di uno spettacolo teatrale, è un pezzo di vita tra i più preziosi che il Teatro dei Cipis ci ha raccontato come sempre con genuina generosità.

